

**SAPORITO** (*Sapollitus, Saporitus, Savoritus*), Guglielmo. Cittadino milanese, nato probabilmente verso l'ultimo decennio del XII secolo, fu figlio di Albertone (lo si evince da un atto di vendita dell'11 marzo 1236 nel quale viene citato tra i testimoni come «Guilielmus Savoritus filius ser Albertoni»; *Gli atti*, I, p. 512 n. 346).

Oltre a quello con Albertone, non siamo a conoscenza dei legami di parentela stretta di Guglielmo. Tuttavia, un tardo documento (1266) riporta i nomi dei fratelli Gabriele e Alberto Saporiti, di porta Orientale, fatto che ci porterebbe a ipotizzare, soprattutto per il patronimico «Alberto», un legame di figliolanza con Guglielmo (Perelli Cippo 1988, pp. 46-49 n. 28).

I Saporiti, residenti appunto in porta Orientale, furono una famiglia di popolo attestata a Milano fin dal 1154, anno in cui Guitardo “de Compito” Saporito vendette alcuni beni posseduti in Linate e Lambrate, aree dove la famiglia avrebbe mantenuto possedimenti fondiari almeno fino al 1266. Dal 1167 ai primissimi anni del XIII secolo non si trova menzione dei Saporiti nella documentazione, forse a significare un loro scarso coinvolgimento nel governo milanese durante gli anni convulsi che precedettero e seguirono la pace di Costanza: essi tornano nelle fonti soltanto con Albertone, padre di Guglielmo, ora attivo nella vita politica. Tra il 1202 e il 1220 egli ricoprì infatti numerose cariche, dapprima come console di giustizia (1204, 1211), in seguito come giudice e vicario dei podestà milanesi di Asti (1202) e di Bologna (1220) e come avvocato della chiesa di Santa Margherita di Milano (1217).

Guglielmo Saporito, che fu dunque familiare fin dalla giovinezza con il mondo della giurisprudenza e della politica, è nominato per la prima volta nelle fonti nel settembre del 1221, quando presenziò come teste, con la qualifica di console di giustizia, nel patto di cittadinanza reciproca stretto da Milano e Vercelli. Proprio nella città eusebiana, nell'anno seguente, egli prestò servizio come giudice al seguito del podestà milanese Ugo Prealloni, mentre nel 1227 fu a Piacenza presso il podestà Guido Landriani. Come suo padre, Saporito appartenne dunque ad un gruppo sociale, quello dei giudici milanesi, di grande prestigio e di notevole potere nel mondo cittadino, che vide al suo interno la partecipazione di numerosi esponenti popolari (Grillo, 2001, p. 410). Con tutta probabilità furono le sue competenze tecniche e l'esperienza politica maturata sia a Milano sia al seguito dei podestà itineranti che lo portarono nel 1228 all'importante nomina di rettore della “seconda” Lega lombarda.

La *societas lombardorum*, che non si era mai ufficialmente sciolta, era ricomparsa con vigore nello scenario politico nel 1226 dopo la convocazione della dieta di Cremona e l'annuncio di un'imminente discesa in Italia dell'imperatore Federico II: da questo momento, le città allineate intorno all'asse Milano-Bologna decisero di rinnovare la Lega il cui vertice era composto dai suoi rettori; generalmente due per città, essi avevano ampie prerogative nel potere normativo, giurisdizionale ed esecutivo.

Finito l'anno di rettorato, nel 1229 Saporito fu podestà di Piacenza: come ricorda il cronista Giovanni Codagnello, infatti, i piacentini elessero Guglielmo, «virum nobilem et prudentem urbis Mediolani», che venerdì 9 marzo assunse l'ufficio (Johannis Codagnelli *Annales Placentini*, p. 90).

La nomina a podestà di questa città fu un indubbio segno di prestigio politico; Piacenza, dove era già stato giudice podestarile pochi anni prima, era infatti un centro problematico: di indubbia rilevanza dal punto di vista strategico, dal momento che era posta lungo la via Emilia, la città aveva oscillato per i primi vent'anni del Duecento tra la fedeltà alla filo-imperiale Cremona e quella a Milano. Nel 1225 fece un'inversione di fronte a favore di quello milanese ed entrò nella Lega lombarda, ospitando da questo momento podestà milanesi. L'alleanza tra Milano e Piacenza si reggeva tuttavia su equilibri precari, sempre messi in discussione dagli scontri interni alla città emiliana tra i *militēs* e i *populares*, gli uni e gli altri ora a favore di Cremona ora di Milano.

Le qualità di Saporito sono testimoniate anche da un documento del dicembre 1229: durante una seduta a Milano dove i rettori di alcune città si riunirono per discutere una riforma della

Lega, egli si alzò e parlò per primo, seguito e appoggiato nel suo discorso da tutti gli altri rettori (*Gli atti*, I, pp. 339-340 n. 232).

Nei decenni successivi, le notizie su Saporito si fanno assai più rade. Egli ricompare negli anni che videro l'esaurirsi della lotta contro Federico II di Svevia: tra il 1247 e il 1248 fu a Milano, dove svolse l'attività di console di giustizia (*Gli atti*, I, p. 703 n. 478; pp. 722-723 n. 495), mentre nel 1249 fu ambasciatore e consigliere del comune cittadino quando i rappresentanti di Como giurarono la pace rinnovata con i milanesi presso Lomazzo (*Gli atti*, I, pp. 727-30 n. 500).

L'ultima attestazione è del 1261 (febbraio-giugno) quando fu a Milano, sempre con la carica di console di giustizia, disponendo nella causa in corso tra il monastero di Sant'Ambrogio e Beltramo de Fiddle (*Gli atti*, II, pp. 316-328 n. 282, 285-288, 290-291, 295-296, 299-301). Dopo questa data non è più ricordato nelle fonti e ne ignoriamo pertanto l'anno della morte.

Fonti e Bibl.: L. Savioli, *Annali Bolognesi*, Bassano 1784-1794, pp. 420-422; *Codex astensis qui de Malabayla communiter nuncupator*, ed. Q. Sella, Roma 1880-1887, pp. 532-533, 568-574, 716-717, 906; Johannis Codagnelli *Annales Placentini*, a cura di O. Holder-Egger, in *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum*, Hannoverae et Lipsiae, 1901, pp. 90-92; *Gli Atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. Manaresi, Milano 1919, pp. LIII-LXXIII; *Gli Atti del comune di Milano nel secolo XIII*, vol. I (1217-1250), a cura di M. F. Baroni, Milano 1974, pp. 79-81, 104-107, 111-112, 121-122, 319-320, 339-340, 510-512, 703, 722-730; vol. II (1251-1276), a cura di M. F. Baroni - R. Perelli Cippo, Alessandria 1984, pp. 311, 316-328; B. Corio, *Storia di Milano*, a cura di A. M. Guerra, Torino 1978, I vol. pp. 359-360; *Il Registrum Magnum del comune di Piacenza*, a cura di E. Falconi - R. Peveri, Milano 1986, vol. II pp. 175-181 e 325-371, vol. III pp. 164-170; *Le pergamene dei secoli XII e XIII del monastero di S. Pietro in Gessate conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di R. Perelli Cippo, Milano 1988, pp. 46-47; *Le pergamene milanesi del secolo XII conservate presso l'Archivio di Stato di Milano. S. Radegonda, S. Sepolcro, S. Silvestro, S. Smpliciano, S. Spirito, S. Stefano*, a cura di M. F. Baroni, Milano 1993, pp. 37-39; *Le pergamene milanesi del secolo XII dell'abbazia di Chiaravalle (1102-1160) conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di A. M. Rapetti, Milano 2004, pp. 31-33; *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli. Il libro delle investiture*, a cura di A. Degrandi, Roma 2005, vol. I p. 36 e pp. 141-153, vol. II pp. 136-158, 183-185; *Le pergamene e i libri dei conti del secolo XIII del monastero di S. Redegonda di Milano conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di M. F. Baroni, Milano 2005, pp. 15-16 e 40-42; *Le pergamene del monastero di S. Margherita di Milano (1201-1250) conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, a cura di V. Moriggi, Milano 2006, p. 14-26 e pp. 29-38; *Le pergamene duecentesche di S. Stefano di Vimercate conservate presso l'Archivio di Stato di Milano*, vol. I (1201-1234), a cura di L. Fois, Milano 2008, pp. 69-71; *I libri iurium duecenteschi del comune di Vercelli. Il libro degli acquisti*, a cura di A. Olivieri, Roma 2009, pp. 641-647; P. Racine, *La discordia civile*, in *Storia di Piacenza. Dal vescovo conte alla signoria*, vol. II, Piacenza 1984, pp. 237-258; J. Koenig, *Il "popolo" dell'Italia del nord nel XIII secolo*, Bologna 1986; M. Vallerani, *Le leghe cittadine: alleanze militari e relazioni politiche*, in *Federico II e le città italiane*, a cura di P. Toubert - A. Paravicini Bagliani, Palermo 1994, pp. 389-402; G. Chiodi, *Istituzioni e attività della seconda lega lombarda (1126-1235)*, in *Studi di storia del diritto*, I, Milano 1996, pp. 79-262; G. Albin, *Piacenza dal XII al XIV secolo. Reclutamento ed esportazione dei podestà e capitani del Popolo*, in *I podestà dell'Italia comunale. Parte I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.- metà XIV sec.)*, a cura di J. C. Maire Vigueur, Roma 2000, pp. 405-445; P. Grillo, *Milano in età comunale, 1183-1276. Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2001; R. Greci, *Piacenza nel Duecento: il panorama politico*, in *Studi sul medioevo emiliano. Parma e Piacenza in età comunale*, Bologna 2009, pp. 159-172.

MADDALENA MOGLIA